

TRE INCONTRI PER RIFLETTERE:

“LA CHIESA E LE GIOVANI GENERAZIONI”

Carissime famiglie ed operatori pastorali,

siamo ormai giunti al termine dell'anno pastorale, ma sembra necessario fare una riflessione, che non è più solo di questo ultimo periodo, sul perché nella nostra comunità **ci siano sempre meno giovani**. Non possiamo nasconderci dietro il fatto che sono cambiati i tempi e che i giovani sono più problematici: è necessario invece verificare e rilanciare la **QUALITÀ EVANGELICA DELLA NOSTRA COMUNITÀ NEL SUO INSIEME**. A tutti noi stanno a cuore i nostri giovani: essi sono il nostro futuro e anche il futuro della Chiesa. *“Il frutto di questo Sinodo sui giovani, la scelta che lo Spirito ci ha ispirato attraverso l'ascolto e il discernimento è di camminare con i giovani andando verso tutti per testimoniare l'amore di Dio”* (n° 118).

È opportuno, allora, **INCONTRARCI ed INTERROGARCI, PER RIFLETTERE INSIEME** sulle nuove generazioni e quali percorsi poter fare con loro, anche in continuità con il Sinodo dei vescovi con e per giovani da poco concluso. Vi attendo numerosi

Don Piero Milani, Parroco

Vivremo TRE APPUNTAMENTI:
martedì 11; 18 e 25 giugno dalle ore 18,30-20.

Ci aiuterà in questo cammino *proprio il Documento Finale, “I giovani, la fede e il discernimento vocazionale”* e ci guiderà come metodologia, come traccia di verifica e di riflessione.

Che cosa chiedono, oggi, i giovani alla Chiesa?

“I giovani chiedono che **la Chiesa brilli per autenticità, esemplarità, competenza, corresponsabilità e solidità culturale.**”

A volte questa richiesta suona come una critica, ma spesso assume la *forma positiva* di un **impegno personale**

per una comunità fraterna, accogliente, gioiosa e impegnata profeticamente a lottare contro l'ingiustizia sociale.

Tra *le attese dei giovani* spicca in particolare il desiderio che nella **Chiesa si adotti uno stile di dialogo meno paternalistico e più schietto.**”(n°57)

Il Documento Finale sui giovani parte dall'EPISODIO DEI “DISCEPOLI DI EMMAUS” (Luca 24,13-35) e ne fa il **paradigma** per comprendere la missione ecclesiale in relazione alle giovani generazioni. *“Questa pagina esprime bene ciò che abbiamo sperimentato al Sinodo*

e ciò che vorremmo che **ogni nostra Chiesa particolare potesse vivere in rapporto ai giovani.**

GESÙ CAMMINA CON I DUE DISCEPOLI che non hanno compreso il senso della sua vicenda e si stanno allontanando da Gerusalemme e dalla comunità.

Per stare in loro compagnia, percorre la strada con loro. Li interroga e si mette in paziente ascolto della loro versione dei fatti per aiutarli a **RICONOSCERE** quanto stanno vivendo.

*Poi, con affetto ed energia, annuncia loro la Parola, conducendoli a **INTERPRETARE** alla luce delle Scritture gli eventi che hanno vissuto. Accetta l'invito a fermarsi presso di loro al calar della sera: entra nella loro notte.*

*Nell'ascolto il loro cuore si riscalda e la loro mente si illumina, nella frazione del pane i loro occhi si aprono. Sono loro stessi a **SCEGLIERE** di riprendere senza indugio il cammino in direzione opposta, per ritornare alla comunità, condividendo l'esperienza dell'incontro con il Risorto (n°4). Per iniziare lasciamoci provocare da questi due testi:*

La situazione delle parrocchie

18. Pur rimanendo la prima e principale forma dell'essere Chiesa nel territorio, diverse voci hanno indicato come **LA PARROCCHIA FATICHI A ESSERE UN LUOGO RILEVANTE PER I GIOVANI** e come SIA NECESSARIO RIPENSARNE LA VOCAZIONE MISSIONARIA.

La sua *bassa significatività* negli spazi urbani, la *poca dinamicità* delle proposte, insieme ai *cambiamenti spazio-temporali* degli stili di vita **sollecitano un rinnovamento.** Anche se vari sono i tentativi di innovazione, spesso il fiume della vita giovanile scorre ai margini della comunità, senza incontrarla.

L'iniziazione alla vita cristiana

19. Molti notano come **I PERCORSI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA** non sempre riescono a introdurre ragazzi, adolescenti e giovani *alla bellezza dell'esperienza di fede.*

Quando **la comunità** si costituisce *come luogo di comunione*

e come *vera famiglia* dei figli di Dio,

esprime una forza generativa che trasmette la fede;

dove invece essa cede alla logica della delega e prevale *l'organizzazione burocratica,*

l'iniziazione cristiana è *fraintesa come un corso di istruzione religiosa* che di solito termina con il sacramento della Confermazione.

È QUINDI URGENTE RIPENSARE A FONDO L'IMPOSTAZIONE DELLA CATECHESI E IL LEGAME TRA TRASMISSIONE FAMILIARE E COMUNITARIA DELLA FEDE,

facendo leva sui processi di accompagnamento personali.

MARTEDÌ 11 giugno 2019: ore 18,30 – 20

RICONOSCERE: ascoltare e vedere con empatia

Ripensare la catechesi e il legame della trasmissione della fede con le famiglie

Ci può aiutare, anche, nella “lettura” della nostra realtà parrocchiale e di catechesi i tre numeri che qui riporto di seguito: siamo nella terza parte (“Partirono senza indugio”), capitolo secondo: **CAMMINARE INSIEME NEL QUOTIDIANO**, Dalle strutture alle relazioni.

Dalla delega al coinvolgimento

(L’esigenza di camminare insieme)

128. La **sinodalità missionaria** non riguarda soltanto la Chiesa a livello universale. L’ESIGENZA DI CAMMINARE INSIEME, dando una **reale testimonianza di fraternità** in una **vita comunitaria rinnovata e più evidente**, CONCERNE ANZITUTTO LE SINGOLE COMUNITÀ.

(Uscire dalla logica della delega)

Occorre dunque *risvegliare* in ogni realtà locale la consapevolezza che *SIAMO POPOLO DI DIO, RESPONSABILE DI INCARNARE IL VANGELO* nei diversi contesti e *all’interno di tutte le situazioni quotidiane*. Ciò comporta di **uscire dalla logica della delega** che tanto condiziona l’azione pastorale.

(La fede non illumina più la vita quotidiana)

Possiamo riferirci per esempio ai PERCORSI DI CATECHESI IN PREPARAZIONE AI SACRAMENTI, che costituiscono **un compito che molte famiglie demandano del tutto alla parrocchia**. Questa mentalità ha come conseguenza che I RAGAZZI RISCHIANO DI INTENDERE LA FEDE **NON COME UNA REALTÀ CHE ILLUMINA LA VITA QUOTIDIANA**, ma come un insieme di nozioni e regole che appartengono a un ambito separato dalla loro esistenza.

(Sinodalità tra parrocchia e famiglia)

È necessario invece CAMMINARE INSIEME:

- **LA PARROCCHIA HA BISOGNO DELLA FAMIGLIA** per far sperimentare ai giovani il realismo quotidiano della fede;
- **LA FAMIGLIA VICEVERSA HA BISOGNO DEL MINISTERO DEI CATECHISTI E DELLA STRUTTURA PARROCCHIALE** per offrire ai figli una visione più organica del cristianesimo, per introdurli nella comunità e aprirli ad orizzonti più ampi.

Non basta dunque avere delle strutture, se in esse non si **sviluppano relazioni autentiche**; è **la qualità di tali relazioni**, infatti, che evangelizza.

Il rinnovamento della parrocchia

(La parrocchia: comunità generativa)

129. La **parrocchia** è necessariamente coinvolta in questo processo, per assumere la FORMA DI UNA COMUNITÀ PIÙ GENERATIVA, un ambiente da cui si irradia la missione verso gli ultimi.

(Difficoltà nel corrispondere alle esigenze spirituali)

In questo particolare frangente storico emergono *diversi segnali* che testimoniano che essa, in vari casi, **NON RIESCE A CORRISPONDERE alle esigenze spirituali degli uomini del nostro tempo**, soprattutto a causa di alcuni fattori, che hanno modificato a fondo gli stili di vita delle persone. Viviamo infatti in una cultura “senza confini”, segnata da una nuova relazione spazio-temporale anche a motivo della *comunicazione digitale*, e caratterizzata da una continua mobilità.

(Non più delimitata dai soli confini e la necessità di proposte diversificate)

In tale contesto, UNA VISIONE DELL'AZIONE PARROCCHIALE DELIMITATA DAI SOLI CONFINI TERRITORIALI e *incapace di intercettare con proposte diversificate* i fedeli, e in particolare i giovani, imprigionerebbe la parrocchia in un immobilismo inaccettabile e in una preoccupante ripetitività pastorale.

(Ripensamento pastorale con nuove sinergie territoriali)

Occorre dunque un RIPENSAMENTO PASTORALE della parrocchia, in una logica di corresponsabilità ecclesiale e di slancio missionario, SVILUPPANDO SINERGIE SUL TERRITORIO. Solo così essa potrà apparire un ambiente significativo che intercetta la vita dei giovani.

Strutture aperte e decifrabili

(Stili di vita e strutture: testimoniano il Vangelo?)

130. Nella stessa direzione di una maggiore apertura e condivisione è importante che **le singole comunità si interrogino per verificare SE GLI STILI DI VITA E L'USO DELLE STRUTTURE TRASMETTONO AI GIOVANI UNA TESTIMONIANZA LEGGIBILE DEL VANGELO.**

La vita privata di molti sacerdoti, suore, religiosi, vescovi è senza dubbio sobria e impegnata per la gente; ma è quasi invisibile ai più, soprattutto ai giovani.

Molti di loro trovano che il nostro mondo ecclesiale è complesso da decifrare; sono tratti a distanza dai ruoli che rivestiamo e dagli stereotipi che li accompagnano.

(La nostra vita ordinaria: sia espressiva ed accessibile)

Facciamo in modo che la nostra vita ordinaria, in tutte le sue espressioni, sia più accessibile. La VICINANZA EFFETTIVA, la CONDIVISIONE DI SPAZI E DI ATTIVITÀ creano le condizioni per una comunicazione autentica, libera da pregiudizi.

È in questo modo che Gesù ha portato l'annuncio del Regno ed è su questa via che ci spinge anche oggi il suo Spirito.

MARTEDÌ 18 giugno 2019: ore 18,30 – 20

INTERPRETARE: lasciarsi guidare dallo Spirito

**Don Michele Madonna e la sua testimonianza
di sacerdote impegnato con i giovani**

MARTEDÌ 25 giugno 2019: ore 18,30 – 20

SCEGLIERE: camminare insieme, uscire insieme, formarsi insieme

La sinodalità missionaria della Chiesa